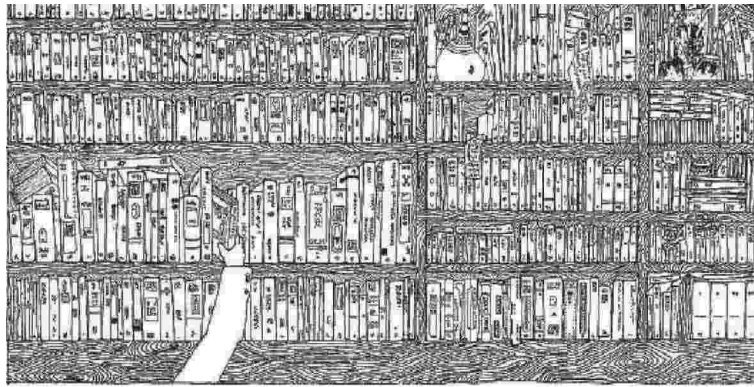




MECENATE
Una
illustrazione
di Vincenzo
D'Alba e
a sinistra
l'imprenditore
e umanista
barese
**Gianfranco
Dioguardi**



Se l'enciclopedismo porta il sapere in viaggio tra passato e futuro

Esce un nuovo «Quaderno» della **Fondazione Dioguardi**

di FRANCESCO MAGGIORE

Letture essenziali erano per Jorge Luis Borges le Enciclopedie. Amava raccontare spesso di quando, da bambino, accompagnando il padre alla Biblioteca Nacional di Buenos Aires, aveva la possibilità di prendere dagli scaffali aperti i volumi della Chambers's Encyclopædia e dell'Enciclopedia Britannica; iniziava così a leggere rابدomanticamente ogni voce che gli capitasse sotto gli occhi guidato dalla casualità dell'ordine alfabetico. Quelle di Borges non erano semplici consultazioni, ma magiche letture che segneranno profondamente e intimamente la sua opera.

«Le biblioteche – dichiara Borges in un'intervista rilasciato nel 1985 in occasione della Fiera del Libro di Buenos Aires – ci danno continua felicità, una felicità accessibile. Forse, se fossi Robinson Crusoe, il libro che mi porterei sull'isola sarebbe la *Storia della filosofia occidentale* di Bertrand Russell. Certo, se potessi trasportare una enciclopedia sarebbe molto meglio, dato che per un uomo curioso e ozioso come me la lettura dell'enciclopedia è quella migliore. Si tratti della più antica di tutte, quella di Plinio, o anche di quelle moderne come la Britannica o la Europea, comunque sono tutte bellissime».

Queste suggestioni borgesiane sembrano rimandare alla Biblioteca della **Fondazione Dioguardi** e alle sue enciclopedie; numerose sono, infatti, le raccolte enciclopediche custodite nei suoi scaffali, tra le più preziose: la *Ciclopedia* (ovvero Dizionario Universale delle Arti e delle Scienze) di Chambers, nell'edizione di Napoli del 1747 e di Venezia del 1749; l'*Encyclopédie* (ou Dictionnaire Raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers) di Diderot e d'Alembert, nell'edizione di Lucca del 1758; l'*Encyclopédie méthodique*, di Jean-Nicolas Démeunier, edizione di Padova del 1785 e di Parigi del 1788.

Enciclopedie che, a tutti gli effetti, costituiscono il fondamento della biblioteca e che

con essa instaurano una reciproca corrispondenza: enciclopedie e biblioteche possono entrambe considerarsi, per analogia, sistemi di organizzazione della conoscenza generati dal medesimo bisogno, quello di raccogliere, ordinare, conservare, tramandare e rendere accessibile il sapere. Lo stesso Diderot, nel *Prospectus*, riferendosi all'*Encyclopédie*, scrive: «quest'opera potrà fare le veci di una biblioteca».

La collezione di enciclopedie presenti nella biblioteca della **Fondazione Dioguardi** testimonia l'interesse del suo fondatore che attorno al concetto di «enciclopedia» ha costruito gran parte del suo pensiero; numerosi sono, infatti, gli studi sviluppati da **Gianfranco Dioguardi** sull'enciclopedismo, sia indagando il fenomeno enciclopedico nel suo complesso con particolare riguardo a quello illuminista, sia interpretando e impiegando la parola «enciclopedia» come specificatore per definire inedite nozioni: Impresa-enciclopedia, Città-enciclopedia divengono nomi composti che, con riferimento all'opera di Diderot e d'Alembert, attribuiscono alle imprese e alle città inedite funzioni, ruoli e responsabilità al fine di costruire nuove frontiere del Sapere e sviluppare innovativi processi di educazione culturale per favorire il progresso sociale.

Così la **Fondazione Dioguardi** identifica nella propria biblioteca e nel discorso enciclopedico un'inesauribile fonte d'ispirazione che orienta le scelte culturali in favore di una visione pluridisciplinare della conoscenza, una visione enciclopedica appunto. In quest'ottica la Fondazione pubblica da dieci anni la collana *Quaderni di varia cultura* la cui denominazione dichiara proprio il multiforme spirito enciclopedico che ne caratterizza i propositi e ne indirizza gli intenti. Una serie-enciclopedia che nasce con l'obiettivo di stabilire una molteplicità culturale legata al concetto illuministico di condivisione e informazione. Nella collana sono quattro i numeri dedicati al secolo dei lumi: il primo è il *Prospectus dell'Encyclopédie* o *Di-*

zionario Ragionato delle Scienze, delle Arti e dei Mestieri (Quaderno 01), pubblicato per la prima volta in Italia in forma integrale, in edizione anastatica nell'originale francese e in traduzione italiana. Il *Prospectus*, è stato scritto da Diderot nel novembre del 1750 a Parigi per spiegare, ai futuri lettori dell'*Encyclopédie*, il contenuto dell'opera e i principi con cui l'avrebbe condotta. Segue *Omaggio a Denis Diderot: un ritratto, un commento, una lettera, uno scritto* (Quaderno 04), raccolta di scritti pressoché inediti, che la **Fondazione Dioguardi** ha proposto nel 2013 in occasione dell'anno diderotiano, a trecento anni dalla nascita del grande filosofo illuminista. E ancora il più recente *Omaggio a d'Alembert* (Quaderno 10), anch'esso pubblicato per celebrare i trecento anni dalla nascita dell'illustre matematico francese.

Quaderni che assumono il ruolo di veicoli privilegiati di scambio e di circolazione del sapere, di quel sapere enciclopedico, precursore di una concezione trasversale della conoscenza, dove l'Enciclopedia ha favorito il progresso sociale e la fondazione di una nuova cultura.

Da qui la scelta di pubblicare, nella collana, gli atti del convegno internazionale «Enciclopedismo antico e moderno» promosso a Bari nel 2017 dal Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione e dalla **Fondazione Gianfranco Dioguardi**. Nasce così il Quaderno 12 – d'imminente uscita – che, in linea con gli altri numeri della collana dedicati a questo tema, rappresenta un contributo significativo alla riflessione enciclopedica. Massimo Bray, Luciano Canfora, Michel Delon, **Gianfranco Dioguardi**, sono solo alcuni dei tredici autori del volume, i cui saggi tracciano un bilancio multiforme di questo grande fenomeno storico che, tra antichità e attualità, rivela come l'uomo sia stato sempre pervaso dal desiderio di definire «l'ordine e la connessione delle conoscenze umane» (Diderot) e come instancabilmente ambisca al sapere universale per illuminare gli infiniti percorsi del proprio cammino.